LA LOTTA

N. 21/2026 - Luglio | PERIODICO - FONDATO DA ANDREA COSTA | Chiuso in tipografia il 10/07/2026 | Prezzo di vendita € 1,00

Redazione e amministrazione Via P. Galeati n. 6, Imola - Tipografia Grafiche Baroncini, Imola - Direttore Turchi Roberto - Reg. trib. Bologna n. 2396 - 23-10-54

ELEZIONI AMMINISTRATIVE IMOLA 2026

Un commento sulle recenti elezioni amministrative merita essere fatto non tanto per celebrare una vittoria annunciata (quanto meritata) quanto per dare a questa amministrazione qualche elemento per orientare al meglio il suo lavoro per la città.

Marco Panieri ha conseguito un risultato irripetibile, non solo perché non avrà occasione per replicarlo visto che è al secondo mandato, ma soprattutto perché le condizioni in cui ha operato non saranno più disponibili; e questo sarà un problema per chi gli succederà.

Marco, lo chiamiamo famigliarmente così visto il rapporto empatico e stretto che ha avuto con la città, presenziando, ascoltando, interloquendo, rapportandosi in tutte le occasioni con i cittadini, ha avuto il pregio di avere un'idea di sviluppo di Imola e le risorse del PNRR per impostarlo.

Le risorse del PNRR, ancorché tutte spese nei tempi e non gettate al vento, non ci saranno più e già questo è un limite che dovrà essere superato con un grande impegno e una buona dose di fantasia per dare continuità a quell'idea di sviluppo di Imola che mancava da tempo.

Lo avevamo detto da queste colonne che le opache amministrazioni precedenti godevano di quanto gli illuminati e attenti amministratori del secolo scorso avevano creato, operando talvolta scelte che in qualche caso hanno indebolito, se non compromesso, la complessa, ma per certi versi delicata, rete infrastrutturale che offriva una città con una qualità decisamente buona della sua vivibilità.

La rendita di posizione veniva sintetizzata in un quasi slogan: "a Imola stiamo meglio che da molte altre parti" quasi che il riferimento fosse il peggio della suburra urbana piuttosto che la ricerca di sviluppi migliorativi.

L'Amministrazione appena uscita ha dato il senso di una ricerca di spazi migliorativi, una città alla ricerca di un profilo nuovo, più adeguato ai tempi ma capace di valorizzare ciò che si è costruito e realizzato; non è né il caso né il luogo ove elencare gli interventi fatti e impostati ma è chiaro a tutti, e gli elettori lo hanno capito, che c'è stato un cambio di passo.

Torniamo però per un momento al risultato.

Il 72,55% è un risultato importante, bulgaro lo si sarebbe definito tempo fa, il più alto da quando si parla di centro destra e centro sinistra ma poi non così superiore a quando Imola era governata da una giunta di sinistra, il PCI sfiorava il 52%, il PSI superava il 13% e la DC, allora all'opposizione, era oltre il 22%.

Mondi e tempi non certo confrontabili a oggi.

Il dato che merita commentare è che il PD non raggiunge il 45%, la lista del Sindaco supera il 22, e le altre due liste che lo hanno sostenuto ma non portano rappresentanti in consiglio, fanno un buon 4,5%; se la matematica non è un'opinione Panieri ha raccolto circa un 1% grazie al voto disgiunto, e rispetto alle elezioni precedenti, con un'affluenza ben superiore, un migliaio di voti in più.

Non si può sottacere il successo della lista del sindaco, Imola Corre, che con il suo 22% abbondante sottolinea il successo personale del nostro Marco e la complessa eredità che chi gli succederà dovrà in qualche modo gestire.

Paradossalmente il lavoro del Sindaco si complica di un nuovo elemento, oltre a quello già di per sé non facile di dare continuità e spessore al percorso intrapreso, quello di costruire una successione credibile e coerente, sopendo qualsiasi, non auspicata ma non improbabile, lotta di successione.

Su questo si misurerà la caratura di Panieri "statista" capace di guardare al dopo di sé e operare per la città e non solo per il suo futuro da ex sindaco.

Il risultato conseguito è indubbiamente stato amplificato anche dalla pochezza degli altri candidati, Vacchi non ha raccolto nemmeno il risultato ottenuto alle regionali di un anno e mezzo fa perdendo, oltre che i voti della Lega neppure tutti finiti alla Lanzon, un buon 5% di quelli presunti di FdI e FI; Roi e Ferrari non pervenuti.

La Lanzon nel dire una ovvietà che una parte di cittadini resta senza rappresentanza, riferendosi naturalmente alla propria lista e forse alle altre sei che non hanno rappresentanti in consiglio, pone involontariamente l'indice a quel 45% di elettorato che non si è espresso con il voto.

I numeri ci dicono che l'elettorato affine a Panieri ha risposto con una certa compattezza, chi è venuto meno invece sono gli altri.

D'altra parte un'opposizione i cui cavalli di battaglia sono gli autovelox, gli abbattimenti dei pini sulla montanara e come fare il quadruplicamento della ferrovia, non convince e non ha convinto molti!

La composizione del consiglio comunale con 13 consiglieri al PD, 6 alla lista civica a sostegno di Panieri e 5 di FdI è l'inevitabile epilogo per un contesto in cui le idee di governo sono di una parte e dall'altra, oltre qualche astio e spunti sterilmente polemici, c'è ben poco.

In una democrazia non c'è da rallegrarsi se l'opposizione è debole, chi

segue a pag. 3

UN PO' DI STORIA SULLA FLOTILLA

La Freedom Flotilla nasce dall'iniziativa di attivisti, organizzazioni umanitarie e cittadini provenienti da diversi paesi con l'obiettivo di raggiungere la Striscia di Gaza via mare e portare aiuti alla popolazione civile. Le prime missioni risalgono alla fine degli anni Duemila, in un contesto segnato dal blocco imposto su Gaza e dalle difficoltà di accesso a beni e servizi essenziali. Nel corso degli anni diverse imbarcazioni hanno tentato di raggiungere il territorio palestinese trasportando medicinali, generi alimentari e materiale sanitario, ma molte di queste spedizioni sono state fermate prima di arrivare a destinazione. L'episodio più noto resta quello del 2010, quando l'abbordaggio della nave Mavi Marmara da parte delle forze israeliane provocò la morte di oltre una decina di attivisti, prevalentemente turchi e attirò l'attenzione internazionale sul tema. Da allora le iniziative della Flotilla sono proseguite in forme diverse, alternando partenze, rinvii e tentativi di raggiungere Gaza nonostante le difficoltà operative e diplomatiche. Dopo gli attacchi del 7 ottobre 2023 e la successiva guerra nella Striscia, il movimento ha acquisito una visibilità senza precedenti. Le immagini delle distruzioni, delle vittime civili e della crisi umanitaria hanno generato un forte coinvolgimento dell'opinione pubblica internazionale. In questo contesto, le nuove missioni della Flotilla hanno assunto un significato che va oltre il semplice trasporto di aiuti. Lo scopo dichiarato rimane quello umanitario, ma le spedizioni rappresentano una forma di pressione civile nei confronti dei governi e delle istituzioni internazionali affinché facciano allora volta pressione per una fine reale di quanto sta accadendo a Gaza. Per molti partecipanti, la Flotilla costituisce uno dei pochi strumenti concreti attraverso cui manifestare il proprio dissenso e la propria richiesta di intervento politico e diplomatico. Le missioni hanno inoltre riacceso un dibattito giuridico che accompagna queste iniziative fin dalle loro origini. In più occasioni le imbarcazioni sono state intercettate da Israele in acque internazionali. Secondo le autorità israeliane, tali operazioni sarebbero giustificate dall'applicazione del blocco navale e da esigenze di sicurezza. Al contrario, numerosi giuristi, organizzazioni non governative e attivisti contestano questa interpretazione, sostenendo che l'abbordaggio di navi civili in acque internazionali è completamente illegale. Questa è una disputa legale che non è ancora risolta e se pensiamo al nostro ministro degli esteri per cui il diritto vale fino ad un certo punto durerà purtroppo ancora a lungo. Il tema continua quindi a essere oggetto di discussione e di valutazioni differenti tra esperti e istituzioni. La vicenda della Flotilla racconta, in ultima analisi, qualcosa che va oltre il conflitto israelo-palestinese. Essa mostra il tentativo di una parte della società civile mondiale di richiamare l'attenzione su una crisi percepita come incompatibile con i valori di tutela dei civili, dei diritti umani e del diritto internazionale. Di fronte a queste iniziative, molti governi europei, compreso quello italiano, attaccano e sminuiscono i promotori probabilmente preoccupati della reazione del popolo, ed è triste vedere come il problema a Gaza sia trattato come un problema di ordine pubblico interno. Andrebbe ricordato che se esiste un governo è perché esistono valori e regole che lo sostengono; se contasse solo la legge del più forte anche la classe politica vigente perderebbe di significato.

D.B.

IL MONDO NEL 2° TRIMESTRE 2026

Aprile '26

- Trump minaccia di lasciare la NATO causa il non intervento a suo supporto contro l'Iran. La GB convoca un vertice con 35 Paesi per valutare il problema "Hormuz".
- Abbattuto un caccia USA dagli Iraniani.
- Ondata di attacchi russi sull'Ucraina.
- Trump nomina il suo vice Vance <lo zar delle frodi> per indagare negli Stati retti da governatori democratici.
- Limitazioni di carburante in alcuni aeroporti italiani (effetto blocco Hormuz). Rialzo del costo del carburante che vanifica gli sconti sulle accise.
- Trump riconosce che il Canada "forse" non diventerà il 51° Stato USA.
- Leone XIV sottolinea la blasfemia della guerra e la brutalità degli affari.
- Avviati i colloqui tra Iran e USA con mediazione Pakistan.
- Inflazione USA in forte incremento.
- Allerta alle grandi banche USA su IA e sistemi di sicurezza.
- Colloqui ad oltranza tra USA e Iran: problema degli attacchi di Israele nel sud del Libano contro Hezbollah e popolazione civile.
- Si moltiplicano i casi sospetti di *insider trading*; investitori che anticipano di poco le mosse di Trump.
- Trump attacca il Papa a più riprese. Meloni interviene e riceve a sua volta le invettive del presidente USA. Anche Vance si accoda nel criticare il Papa.
- Stop al memorandum sul partenariato tra Italia e Israele.
- Iniziano dialoghi tra Libano e Israele.
- Trump avverte i Paesi NATO che non serve più alcun intervento nello stretto avendo lui "già trovato la soluzione" …
- I pasdaran chiudono completamente Hormuz.
- Trump sospende le sanzioni sul petrolio russo.
- Pur con la presenza di Vance a supporto di Orban, ingerendo pesantemente come Paese straniero, alle elezioni vince Peter Magyar (Tisza). Dopo avere imperversato per 16 anni nella politica ungherese ed europea, Orban chiude la sua carriera ai vertici del Paese magiaro.
- In Bulgaria alle elezioni vince il filorusso Radev.
- Altolà del Quirinale sul "nodo" avvocati del D.L. Sicurezza.
- Avviata la procedura di rimborso dei dazi USA.
- Per l'Italia il deficit '25 resta al 3,1%. Smacco per il MEF e per il governo. Avevano sperato di uscire dalla procedura per *deficit* eccessivo.
- Insulti irripetibili di un noto conduttore russo alla premier Meloni. Solidarietà da più parti e convocazione dell'ambasciatore russo.
- Il governo archivia la prevista riforma del Premierato. Avanti la riforma elettorale (premierato camuffato).
- Cade il veto ungherese al prestito UE a Kiev per 90 mld di €.
- Durante le manifestazioni del 25 aprile atti di intolleranza contro la brigata ebraica e contro l'esposizione di bandiere ucraine.
- Nuova Flotilla pronta a salpare con 70 imbarcazioni verso Gaza.
- Il D.L. Sicurezza modificato secondo indicazioni del Quirinale.
- Il cancelliere tedesco Marz esprime valutazioni non positive sull'assenza di strategia che Trump avrebbe palesato nella guerra con l'Iran. Ritorsioni di Trump.
- Il Quirinale chiede al Ministero di Giustizia di riverificare il caso della grazia a Minetti.
- Gli EAU lasciano l'Opec.
- Accordo sui fondi UE per l'Ungheria tra von der Leyen e Magyar.

Maggio '26

- Trump minaccia dazi del 25% e il ritiro di truppe dalla Germania.
- Alcuni italiani, che partecipavano alla spedizione della Flotilla, vengono rapiti da militari israeliani. Denunciate violenze.
- Minacce di Trump a Cuba.
- Un possibile attentatore di Trump viene bloccato all'annuale incontro con l'Associazione della Stampa. Vaghezza rispetto ai fatti…
- Il governo Meloni emette il D.L. Piano Casa. L'obiettivo dichiarato è rendere disponibili decine di migliaia di alloggi a prezzi calmierati nell'arco di 10 anni.
- Vertice della Comunità politica europea ad Erevan con la presenza del Canada, Paese "più europeo" di vari Paesi geograficamente europei.
- Scontri tra USA e Iran con scambi di colpi nello stretto di Hormuz.
- Ulteriore affondo di Trump contro il Papa. Replica pacata del Pontefice.
- Dazi USA e UE. Minacce e approvazione dell'accordo che era in gestazione.
- Incontro tra Leone XIV e Rubio. Nulla di fatto… apparentemente.
- Allarme Hantavirus per 3 decessi su nave da crociera partita dalla Patagonia.
- Parata militare in Russia sottotono. Putin preoccupato.
- Sconfitta di Starmer e importante vittoria di Reform di Nigel Farage in Galles e Scozia e in qualche situazione locale.
- Bocciati i dazi globali del 10% di Trump da un tribunale federale.
- Faccia a faccia tra Rubio e Meloni; rimane la distanza.
- Salvini si reca alla Biennale sfidando Meloni e il ministro Giuli.
- Ipotetico cessate il fuoco di tre giorni tra Russia e Ucraina, ma rivelatosi parziale.
- Raid israeliani sul Libano. Occupazione/distruzione di territori e villaggi.
- L'India avvia un piano *austerity* per fronteggiare la crisi provocata dalla chiusura di Hormuz.
- La UE sanziona i coloni israeliani violenti. Reazione di Israele.
- A rischio il ruolo di Starmer per l'esito negativo delle elezioni.
- Aumentata l'autonomia del Trentino A.A: maggiore potestà legislativa.
- Test hantavirus negativo su italiana entrata in contatto con virus.
- Pioggia di droni russi sull'Ucraina.
- Continue minacce e smentite tra USA e Iran rendono vacillante la tregua.
- Importante incontro tra Meloni e Modi (india) partner strategici.
- Incontro Xi Jinping - Trump a Pechino. Messaggio chiaro di Xi sulla delicatezza del dossier Taiwan. Cina appare più forte di sempre.

segue a pag. 3

PARLIAMO DI... LEGGE ELETTORALE

È tornato di moda, in questo ultimo periodo, riaprire la discussione politica su una nuova legge elettorale fortemente voluta dal governo di centro destra. Difficile entrare in tutti i dettagli della proposta di legge, perché, al momento in cui scriviamo questo commento, è ancora soggetto ad aggiustamenti che il centro destra sta apportando.
Tuttavia, l'importanza del tema merita un approfondimento.
Partiamo da una premessa storica: dal dopoguerra ai giorni nostri sono state fatte 4 leggi elettorali (più la Legge Truffa e l'Italicum che sono state dichiarate incostituzionali e mai adottate) con l'intento di trovare un meccanismo per garantire la governabilità fino a lì troppo "ballerina".
Qui una prima considerazione: ma se questo è il governo più longevo della storia repubblicana, come mai la destra vuole modificare l'attuale legge che quella governabilità riesce evidentemente a garantire?
Probabilmente perché gli obiettivi di chi la propone **sono altri** rispetto ad una "semplice" governabilità.
È utile ricordare che all'atto della proposizione di questa legge non pochi sono stati i mal di pancia di giuristi, politologi, politici (e comuni mortali come noi) che hanno sostenuto e hanno mosso molte critiche a partire da un premio di maggioranza troppo sbilanciato e fortemente distorcente il voto dei cittadini.
Quindi … oggi ci troviamo davanti al governo più longevo della nostra storia repubblicana che vuole proporre una legge con **un premio di maggioranza sproporzionato**. Singolare, no?
Tre sono gli aspetti più preoccupanti.

1. Il "poderoso" aumento del premio di maggioranza , oltre a mettere al riparo la governabilità ben oltre l'intenzione di voto dei cittadini, potrebbe arrivare a permettere a chi governa di raggiungere maggioranze che vadano molto vicino -se non oltre- ai limiti Costituzionali. Questo sia per l'elezione del Presidente della Repubblica (baluardo *super partes* del nostro sistema democratico) che per le maggioranze qualificate richieste per le modifiche costituzionali. La conseguenza è trasformare il sistema democratico attuale in un sistema oligarchico, del quale potremmo pentirci amaramente.
2. Oggi i cittadini con il loro voto ci dicono chiaramente che non credono più ad un sistema politico basato sui partiti (vedi la scomparsa di "vecchi partiti" e la nascita di nuove forme di associazionismo) e lo confermano con l'alto indice di astensionismo. Non prevedere all'interno di una nuova legge alcun tipo di **preferenze** non farebbe altro che aumentare le distanze cittadino/Stato, perché l'espressione di preferenze da parte dell'elettore è una delle modalità di democrazia diretta più concrete che abbiamo.
3. Parallelamente va ricordando che la destra ha insistito fino a due mesi fa con la richiesta di Premierato con la quale avrebbe voluto spostare ancora di più l'asse politico dando poteri eccessivi e senza bilanciamento alla maggioranza e al premier "designato". Il punto è che questa proposta di legge elettorale sembra ereditare l'obiettivo del Premierato, incardinando la nostra democrazia verso quella direzione. Difatti, il super-premio a chi abbia raggiunto la soglia del 42% dei voti, consegna una maggioranza "bulgara" con indicazione del premier (secondo gli ultimi aggiustamenti proposti). Queste maggioranze "bulgare" potrebbero consentire di saltare o evitare tutti i paletti che un sistema realmente democratico deve avere e che sono rappresentati da altri poteri indipendenti da quello esecutivo: gli esempi sono l'elezione del Presidente della Repubblica e gli organi del potere giudiziario (ricordiamo a questo proposito il tentativo referendario di pochi mesi fa con il quale il governo ha tentato di soggiogare parte della magistratura ai suoi disegni). Se a questo aggiungiamo l'indicazione del Premier in lista e quindi la sua "investitura" popolare … il nuovo Masaniello è alle porte.

Due considerazioni conclusive.

a) La sinistra non può fermarsi ad un semplice riferimento alla governabilità.

Questa va prevista, ma non basta un sistema elettorale per il quale chi vince governa.
Serve che chi lo governi abbia rispetto dei valori costituzionali e di funzionamento della democrazia e in particolare accetti i bilanciamenti, che il nostro sistema ha cercato di costituire. Questi "bilanciamenti" o "contrappesi" sono proprio quelli che il mondo culturale maga, i populisti e demagoghi di ogni tendenza, i nazionalisti e sovranisti stanno cercando di smantellare in ogni Paese dove sono sufficientemente forti.

b) Da qui una ulteriore preoccupazione è rappresentata dal movimento creato dall'ex generale Vannacci, che sta ricostruendo attorno a sé quel 5% (e forse di più) del Movimento Sociale, che era presente nel corpo elettorale subito dopo la guerra. I nostalgici del regime fascista con Almirante in testa. A quel tempo il Movimento Sociale Italiano era considerato "fuori" dall'arco costituzionale. Qualcuno ricorderà che nei dibattiti pubblici veniva isolato, perché non accettato come interlocutore democratico (ricordiamoci le parole del super Presidente Pertini riferite a come gestire l'interlocuzione con i fascisti e i loro fratelli).
È vero che prima con Fini e oggi con la Meloni sono riusciti a traghettare quel mondo all'interno del Parlamento facendo sforzi più o meno credibili di evoluzione in senso democratico.
Tuttavia, ora l'ex generale Vannacci con i fuoriusciti della Lega (coacervo di destre populiste e nazionaliste) sta compiendo una operazione incredibile: sta resuscitando la destra più becera, razzista, populista, senza cultura e la sta ponendo in condizione di entrare persino al governo insieme alle altre destre.
Cosa può succedere con una destra di questo tipo dentro ad un governo che grazie alla nuova legge elettorale abbia una maggioranza gonfiata da un premio esorbitante? Che tipo di rappresentanti siederanno in Parlamento e negli scranni del governo? Possiamo immaginare l'Italia governata da una destra siffatta e senza contrappesi costituzionali che siano tali?
Al di là dei mal di pancia di Forza Italia e moderati, il rischio c'è. Sarà importante che la risposta di un centrosinistra effettivamente unito, non populista ma riformista, sia in grado di sostenere con forza la prossima campagna elettorale e prima ancora sostenere la battaglia politica sulla legge elettorale che si preannuncia particolarmente difficile.

Esprimiamo in conclusione un'opinione.
Visto il governo più longevo della storia, non pare in questo momento un'urgenza per la democrazia italiana porre mano ad una riforma elettorale che non sarà la migliore possibile, ma neanche la peggiore.
Ma se proprio la si volesse considerare una priorità, riteniamo che sia sufficiente ragionare su eventuali miglioramenti da apportare alla legge in essere e, soprattutto, che tali modifiche non siano proposte da una semplice maggioranza, ma bensì da una maggioranza qualificata che costringesse ad una elaborazione NON di parte.

LA NUOVA GIUNTA COMUNALE

In soli nove giorni il sindaco Panieri ha nominato la nuova giunta tra conferme, novità attese e sorprese; questa la formazione:
Elisa Spada, Vicesindaca e Assessora alle Politiche per la cura della città dall'ambiente alla partecipazione.
Alba Natali, Assessora alle Politiche del Benessere e della Salute.
Pierangelo Raffini, Assessore alle Politiche per lo sviluppo economico e dell'innovazione digitale.
Daniela Spadoni, Assessora al Welfare e Politiche dell'Abitare.
Selena Mascia, Assessora a Lavori pubblici, Patrimonio, Bilancio e Partecipate
Chiara Sorbello, Assessora ai Servizi Generali e Politiche per la Formazione di Cittadinanza.
Giacomo Gambi, Assessore a Cultura, Giovani e Legalità.
Una squadra che si presenta con un'età media inferiore ai 50 anni e una netta maggioranza rosa (5 donne su 7 assessori), sicuramente un buon biglietto da visita che sottolinea una originalità e una modernità non consueta nella PA che però non dissipano politiche complesse e nodi amministrativi ancora da sciogliere.
Infatti, come ricordiamo in altra parte del giornale, Panieri nel suo primo mandato, ha saputo offrire una visione di città che mancava da tempo, ma al di là dei proclami di efficienza, c'è da porsi degli interrogativi sulla reale adeguatezza di questa squadra nel dare continuità al rinnovamento impresso.

Non sfugge ad un attento osservatore che la scelta di Giunta fatta dal Sindaco tenta di conciliare equilibri di maggioranza, continuità ad un Giunta che ha funzionato, e la necessità di avere figure nuove con idee fresche che possa confermare il cambio di passo impresso.

Candidati sindaco e liste		Voti	%	Seggi
PANIERI MARCO		**21.897**	**72,55**	
	PARTITO DEMOCRATICO	12.450	44,88	13
	IMOLA CORRE	6.165	22,22	6
	ALLEANZA VERDI E SINISTRA - POSSIBILE	887	3,20	0
	CASA RIFORMISTA - AVANTI-PSI - RIFORMISTI PER IMOLA	365	1,32	0
	Totale liste	19.857	71,61	19
VACCHI NICOLAS		**5.874**	**19,46**	**1**
	FRATELLI D'ITALIA	4.646	16,75	4
	FORZA ITALIA-PPE	783	2,82	0
	DC DEMOCRAZIA CRISTIANA - CIVICA	186	0,67	0
	Totale liste	5.615	20,24	4
LANZON PAOLA		**914**	**3,03**	
	IMOLA IN COMUNE	859	3,10	0
	ROI EZIO	897	2,97	
	NOI PER IMOLA	843	3,04	0
	FERRARI MICHELE	602	1,99	
	RIFONDAZIONE COMUNISTA	559	2,01	0
TOTALE	Candidati sindaco	30.184	100	1
TOTALE	Liste	27.743	100	23

Elettori: 56.469 | **Votanti:** 30.776 (54,50%) | **Schede nulle:** 394 - **Schede bianche:** 188 - **Schede contestate:** 10

Colpisce lo squilibrio tra il Partito Democratico e Imola Corre la quale per il risultato ottenuto avrebbe serenamente potuto esprimere due assessori, attenuato dalle deleghe consigliari assegnate (4 a Imola Corre e 3 al PD), ma trattasi di un "contentino" politico visto che questi hanno di fatto un solo ruolo consultivo e di studio a supporto della Giunta, ma senza alcun potere formale.
La redistribuzione delle deleghe, oltre che rafforzare la posizione del PD, mette in primo piano la figura della Vicesindaca Spada che riceve anche l'importante delega all'Urbanistica, staccando così di diverse incollature i colleghi di giunta nella corsa alla candidatura a Sindaco alle prossime elezioni, ma di questo è presto per parlarne.
A proposito di deleghe troviamo Selena Mascia con un importante bouquet di responsabilità, fondamentali per il funzionamento della macchina amministrativa e per il raggiungimento degli obiettivi, che lasciano intravedere la volontà di spostare il centro dell'azione amministrativa verso la capacità esecutiva.
Tradotto significa che le risorse del PNRR vanno sostituite con fondi europei ma questi vanno ricercati, trovati e adattati ai progetti, ci auguriamo che la Mascia ne sia all'altezza, come riesca anche a riportare Area Blu alle funzioni della società in house qual è.
Oltre a Mascia abbiamo altre due new entry: Chiara Sorbello che lascia il ruolo di capogruppo ad Anna Pia de Veridicis, con la quale continuerà a rapportarsi avendo la delega dei rapporti con il Consiglio Comunale assieme quelle di scuola e sport e Alba Natali, unica rappresentante in Giunta di Imola Corre, alla quale sono assegnate le deleghe sanità, servizi al cittadino e personale.
A queste due assessore spetterà anche il ruolo, non scritto, di dare nuova linfa alla nuova amministrazione e mettere a profitto l'esperienza dei veterani Spada, Raffini, Spadoni e Gambi.
Da ultimo è utile ricordare che la maggioranza che ha eletto il sindaco è composta anche dalle due liste che non hanno ottenuto il quorum per entrare il Consiglio Comunale che però, a detta dello stesso sindaco, hanno segnatamente contribuito alla formulazione del programma, con le quali si porrà il problema di tenerle coinvolte.
L'alchimia messa a punto da Panieri ha dei rischi. Puntare sull'efficienza esecutiva nella realizzazione delle opere che caratterizzeranno la nostra città significa che il disequilibrio in giunta tra le forze di maggioranza non si tramuti in una conflittualità che freni la realizzazione dei progetti e le loro priorità.
Ciò non toglie però che al Sindaco e alla sua Giunta vadano i nostri migliori auguri di buon lavoro!

capri 1946
Dal 1946, tutte le nostre energie al tuo servizio
Viale G. Marconi, 89
40026 Imola (BO)
TEL. 0542.22589
FAX 0542.29872

PROVIAMO A CAPIRE PERCHÉ LO STRETTO DI HORMUZ È COSÌ IMPORTANTE

Lo stretto di Hormuz è solo l'ultimo dei luoghi finiti alle cronache, dopo lo stretto di Bab El-Mandeb che divide lo stretto di Aden con il mar Rosso per l'importanza che ricopre per il mondo e soprattutto per i suoi abitanti. Come spesso capita ci rendiamo conto che qualcosa è importante quando questa viene a mancare, in questo caso i soldi nel portafoglio. La causa sono i rincari energetici dovuti alla chiusura di questo nodo nevralgico del mondo. Infatti, la chiusura dello stretto ha causato la più grande crisi di approvvigionamento energetico della storia recente, da questo punto passa il 20% della produzione di greggio mondiale, peggio ancora rispetto alla crisi energetica del 1973 durante la guerra del kippur. Ora per quanto riguarda l'Italia e l'Europa rispetto al 1973 siamo meno dipendenti dalle risorse energetiche del golfo, l'impatto maggiore da un punto di vista dell'approvvigionamento lo subiscono paesi asiatici come Cina, India, Giappone e Corea del sud. Per condividere le sfortune altrui grazie a un mercato globale, vediamo comunque anche da noi un aumento generalizzato dei prezzi energetici. Visto però che può sempre piovere sul bagnato è bene sapere tutti i possibili problemi che la chiusura dello stretto genera e che potremmo sentire nei prossimi mesi. Infatti, dallo stretto non passano solo gas e petrolio, passano le esportazioni mondiali di circa il 35% di Urea e circa il 20-30% di ammoniaca, un terzo del commercio di fertilizzanti passa dal golfo persico. Questo significa aumento dei costi agricoli, aumento del prezzo dei mangimi, e aumento dei prodotti alimentari. È ancora meno conosciuto ma estremamente importate lo zolfo, serve per produrre: acido solforico; fertilizzanti fosfatici; batterie; lavorazioni metallurgiche; numerosi processi chimici industriali. La scarsità di zolfo è stata indicata come uno dei problemi più seri della crisi. Per un paese industriale come l'Italia questo significa costi maggiori per l'industria chimica; pressione sulla filiera agricola; aumento dei costi di alcune produzioni industriali. Questa è forse la sorpresa maggiore, Il Qatar è uno dei principali esportatori mondiali di Elio e circa un terzo della produzione globale è stata interessata dalla crisi. L'elio non serve solo per i palloncini. È utilizzato in: risonanze magnetiche ospedaliere; semiconduttori; fibre ottiche; ricerca scientifica; aerospazio. Una carenza di elio colpisce settori tecnologici e sanitari molto avanzati. Infine, il Golfo è uno dei principali poli mondiali del metanolo. Viene utilizzato per: plastiche; vernici; adesivi; farmaceutica; carburanti industriali. L'Iran è uno dei maggiori produttori mondiali e la chiusura delle rotte ha ridotto fortemente le esportazioni. Il rischio è che questi problemi vengano sottovalutati e quando si presentano non siano state pensate contromisure. Considerando la difficoltà del nostro governo nello stare dietro a questa prima ondata di crisi, e all'agghiacciante svista di aver scambiato i propri amici ed alleati con i propri carnefici è lecito preoccuparsi.

D.B.

ALMIRANTE V/S MATTEOTTI

Cos'è un abominio? è qualcosa che va oltre il deprecabile, suscita disprezzo ed esecrazione, più volgarmente useremmo l'espressione: ma che schifo!
Mentre il Parlamento ricordava la figura di Giacomo Matteotti e del suo memorabile discorso sui brogli organizzati dai fascisti nelle elezioni del 1924, qualche autorevole esponente di FdI ha ben pensato di celebrare la figura di Giorgio Almirante a 38 anni dalla sua dipartita.
Forse non tutti ricordano questa "fulgida" figura politica celebrata da Meloni, La Russa, Bignami, Donzelli e Fidanza che nei loro elogi hanno omesso di ricordare che è stato segretario del comitato di redazione della rivista antisemita e razzista "La difesa della razza", che ha celebrato le gesta della Divisione "23 marzo" delle Camicie Nere durante la campagna in Libia, che da Capo di Gabinetto del Ministro Mezzasoma della Repubblica sociale italiana, firmò un bando in cui i giovani che non aderivano all'esercito repubblichino sarebbero incorsi nella pena di morte.
Certo che da contrapporre a Matteotti non avevano di meglio, tanto più che questo "emerito" politico era fortunatamente caduto nel dimenticatoio perfino con il suo gesto eclatante, allora disprezzato dai suoi, oggi invece rievocato con enfasi, di presentarsi ai funerali di Berlinguer.
Non si è mai potuta fare piena luce del suo favoreggiamento verso gli autori della strage di Peteano (3 carabinieri uccisa da una bomba messa da un gruppo di neofascisti) perché si è avvalso più volte dell'immunità parlamentare e né della sua contiguità con l'eversione nera e la P2.
Certo è invece che la sua pubblica espressione di solidarietà verso il golpe in Cile di Pinochet fu molto apprezzata da quest'ultimo.
Se si dimentica la storia qualcuno la riscrive, per questo è determinante ricordare!
Bene fece Vittorio Foa socialista, storico antifascista, avvicinato in Senato da Giorgio Pisanò, ex combattente della Repubblica sociale e poi indomito fascista mal travestito da militante missino, che con fare conciliante gli disse: «Caro Foa, dopo tanti anni di battaglie su fronti opposti, ci troviamo qui in Senato, a servire lo Stato pur con le nostre diverse idee. Possiamo stringerci la mano?». E Foa: «Certo, possiamo stringercela. L'importante è ricordarci che lei è qui, in Parlamento, grazie alla Costituzione; e la Costituzione c'è perché abbiamo vinto noi. Se aveste vinto voi, io sarei rimasto in galera e lì sarei morto».
La boutade su Almirante, assieme a quella della Meloni che disse che alle Fosse Ardeatine furono uccisi degli italiani non dei partigiani, o quella di La Russa il quale affermò che a via Rasella i partigiani uccisero "una banda musicale di semipensionati" e non dei nazisti fa parte di una strategia revisionista.
Per questo non bisogna confondersi né lasciarsi confondere: Matteotti fu un coraggioso antifascista ucciso dai fascisti, Almirante un fascista, da ultimo in doppio petto, ma pur sempre fascista!

continua da pag. 1

governa è spinto a fare meglio se c'è un'opposizione puntuale e propositiva cosa che Vacchi sembra aver colto ma non è certo stato capace di fare.
E' certamente un paradosso ma il nostro neoletto sindaco si deve far carico anche di questo, non certo mettendo in difficoltà se stesso, ma elaborando proposte e scenari che stimolino il confronto non tanto in consiglio comunale dove all'opposizione mancano sicuramente le forze e probabilmente le scarseggiano anche le idee, ma nella cd società civile che, fortunatamente a Imola, è fatta da una forte rete di associazioni e aggregazioni che sono molto più rappresentative di quanti oggi esclusi dal Consiglio Comunale.
Marco, continuiamo a chiamarlo così, non è uno che si sottrae né al confronto né all'ascolto, ma appare troppo incline ad accondiscendere tutti, una buona politica e una buona amministrazione è condita anche da qualche secco no!
La Squadra a cui bonariamente Panieri attribuisce la vittoria è fatta di persone e competenze (della Giunta ne parliamo in altra parte del giornale) ma tutti, sportivi e non, sappiamo che è il coach che sfrutta al meglio le singole doti per raggiungere gli obiettivi prefissati.
Il Programma elettorale di 69 pagine è sicuramente il riferimento per una road map che porti alla realizzazione degli importanti obiettivi in esso contenuti, ma saranno le priorità che verranno individuate a dare l'impronta e la direzione del cambio di passo già intravisto.
I punti focali su cui intervenire e che poi facciano da volano ad altri non sono moltissimi, sicuramente però non semplici.
Da una parte abbiamo un invecchiamento della popolazione che richiede strutture e servizi adeguati in cui il pubblico abbia un ruolo di offerta e protagonismo e non sia subalterno al privato, ma dall'altra abbiamo bisogno di offrire ai giovani un ambiente in cui si sentano favoriti e sostenuti, naturali e legittimi eredi di un cambio generazionale in tutti i settori della società. Casa e lavoro non possono essere variabili indipendenti dal governo pubblico, su di essi si basa la solidità di una comunità e anche il suo benessere. Scuola e sicurezza vanno di pari passo, una scuola che oltre ad insegnare educa all'inclusione e al vivere comune può fare molto di più di telecamere e ronde per rendere una città più sicura.
Imola ha sicuramente gli elementi necessari da combinare al meglio per definire con precisione e nettezza il nuovo profilo che si sta delineando a cui dare forza e sostanza.
D'altra parte la città che ha avuto il primo sindaco socialista in Italia, la stessa che con Andrea Costa, Romeo Galli, Anselmo Marabini e quelli che sono a loro succeduti nel secolo scorso le hanno dato un'identità, ne può essere capace!



Alla chiusura del giornale abbiamo appreso la notizia della scomparsa di **Giorgio Marabini** una figura di riferimento della cooperazione, della politica e della cultura imolese. Con la sua scomparsa si registra un vuoto difficilmente colmabile.
Alla famiglia vanno le nostre più sentite condoglianze.

continua da pag. 1

- Bloccate tutte le barche della Flotilla in acque internazionali con l'intervento delle forze armate israeliane. Umiliati e maltrattati gli attivisti da Ben Gvir, ministro israeliano. Critiche e sdegno mondiale.
- Xi Jinping e Putin si incontrano e mandano messaggi al mondo, ma forse meno accordi del previsto tra di loro.
- Trump ottiene un patto con il fisco americano per esentare lui e la sua dinastia da indagini. Neanche il Re Sole sarebbe arrivato a tanto …
- Tajani chiede alla UE che si applichino sanzioni al ministro Ben Gvir. Anche la Francia molto dura contro Ben Gvir.
- Intanto la portaerei Nimitz vicino a Cuba.
- Enciclica di Leone XIV per "disarmare" l'IA.
- Esito di elezioni locali con vittoria a sorpresa della destra a Venezia. No spallate al governo. Rientrato l'effetto "no" al referendum.
- Offensiva di Israele in Libano e raid USA in Iran pur continuando le trattative.
- Dai dati sulla dichiarazione dei redditi '24 emerge come vi sia evasione in oltre il 50% delle partite iva (senza contare i forfetari).
- Il *board of peace* di Trump (comitato d'affari) è prossimo al fallimento.
- Attacco di Confindustria e della Meloni alla UE.
- Governo diviso sulla posizione da tenere rispetto all'ingresso dell'Ucraina nella UE.
- Netanyahu vuole il 70% di Gaza e intanto nuovi raid su Beirut.
- Inflazione in Italia di nuovo verso il 3%. Grazie a Trump!
- Un drone russo su un palazzo in Romania.
- I dazi di Trump mandano in recessione il Canada.
- Missile iraniano sul Kuwait.

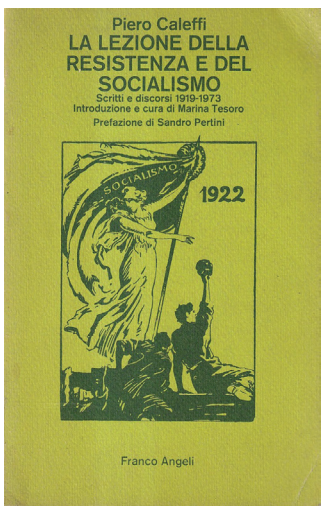
Giugno '26

- Invettive di Trump all'alleato Netanyahu per l'escalation israeliana in Libano, che mette a repentaglio gli accordi tra USA e Iran.
- Strage in Ucraina per missili russi.
- Schermaglie sui dazi tra USA e Brasile.
- La UE riconosce flessibilità per spese "energia". La richiesta era pervenuta da Italia e altri Paesi.
- La procura generale conferma condizioni per la grazia a Minetti.
- Problema Ebola in alcuni Paesi africani.
- Droni ucraini su Pietroburgo.
- Tentativi alla Camera dei Rappresentanti di limitare il potere di Trump di decidere azioni militari in autonomia. Anche qualche repubblicano ha votato insieme ai democratici.
- Putin rifiuta l'invito di Zelensky ad organizzare un incontro risolutivo.
- Stop alla riforma dei medici di famiglia anche se vi sarebbe stato l'accordo con le Regioni.
- Meloni rinuncia al vertice UE sui Balcani; ha accumulato ritardi in agenda anche per presenziare alla presentazione di un francobollo commemorativo.
- Disordini a Belfast provocati da un immigrato sudanese, che ha cercato di uccidere un irlandese con un coltello.
- Terremoti di alta magnitudine colpiscono le Filippine e Cuba.
- Attacchi aerei in Afghanistan da parte del Pakistan malgrado la tregua in atto. Accuse di fomentare il terrorismo del Pakistan al vicino "talebano".
- La Cina rinsalda la sua amicizia con la Corea del Nord.
- Partito un risiko bancario che sconvolge il quadro delle banche italiane. San Paolo potrebbe prendere il controllo di MPS con parte della rete che passerebbe a BPER. Offerta parallela di BPM con, a sua volta, forte partecipazione di *Credit Agricole*.
- Parte inchiesta anti-corruzione sul progetto <Ponte sullo Stretto>.
- Israele compie raid devastanti sulla città libanese di Tiro.
- Offese del ministro israeliano Ben Gvir all'Italia.
- Chiusa la raccolta ordini dell'IPO di SpaceX di Musk; la più grande di sempre.
- Piano d'azione strategico commerciale e industriale tra Italia e Corea del Sud.
- Si dei 27 all'avvio dei negoziati con l'Ucraina per l'ingresso nella UE.
- Minacce a giorni alterni di Trump all'Iran.
- Assemblea costituente di Futuro Nazionale dell'ex generale Vannacci: "fieri di essere feccia" (cit-Vannacci).
- Meloni si illude di recuperare il rapporto con Trump durante il G7; qualche elemento di distensione dopo mesi di fratture.
- I *leader* dell'opposizione sembrano rinsaldare il "campo largo" in vista dei prossimi appuntamenti elettorali.
- Diffuso il testo del *memorandum* tra USA e Iran; l'Iran ha vinto su tutti i fronti. Il regime al potere sembra più forte, ottiene sblocco di fondi, investimenti futuri, possibilità di controllare con tariffe lo stretto di Hormuz (posticipato di qualche mese l'avvio), ecc.
- Meloni non chiude a Vannacci e alla sua "sporca dozzina" (cit-Vannacci).
- Approvato regolamento europeo che facilita operazioni di rimpatrio.
- Trump difende il suo accordo con l'Iran dalle numerose critiche.
- Attacco su vasta scala con droni su Mosca da parte dell'Ucraina. Si percepisce un cambiamento nell'attitudine dell'Ucraina di potere colpire in profondità l'invasore russo.
- Nuove critiche di Hegseth ai Paesi alleati sul contributo alle spese NATO.
- Negoziati interrotti tra USA e Iran per i continui attacchi di Israele in Libano.
- Tensione alle stelle tra Trump e l'ex amica Meloni. Trump offensivo.
- In Turchia vengono arrestati altri due sindaci appartenenti all'opposizione. Il regime turco non appartiene ai sistemi democratici.
- Starmer dà le dimissioni. Verrà sostituito da Burnham, ex sindaco di Manchester, entro alcune settimane.
- Firma digitale sul *memorandum* tra USA e Iran.
- Massicci raid russi sull'Ucraina. Numerosi i morti e a fuoco il monastero della cattedrale (patrimonio UNESCO).
- Anche in GB sarà vietato l'accesso ai *social* ai minori di 16 anni.
- Il segretario generale NATO, Rutte, dichiara che dalle basi italiane sono partiti 500 aerei coinvolti nell'operazione *Epic Fury*. Bufera politica per Meloni tra smentite, precisazioni, evitamenti. Dubbi sulle modalità con cui il governo italiano si è mosso in questa vicenda.
- Alemanno esce da Rebibbia e "sale sul carro" di Vannacci.
- A NY si impongono tre candidati sostenuti dal sindaco Mamdani. Segnale di vitalità della sinistra radicale interna al partito democratico USA.
- Le tante "rottamazioni" attuate da vari governi (in particolare quelli a guida populista) non aumentano le riscossioni. Problema equità fiscale.
- I familiari di Trump stanno facendo affari con guerra e progetti immobiliari. Nel contempo dubbi sull'immunità totale dal fisco USA di Trump e suoi discendenti.
- Israele e Libano firmano un accordo quadro per mettere fino al conflitto.
- Trump minaccia dazi al 100% ai Paesi UE che applicassero la *digital tax*.
- Crisi nella relazione diplomatica tra Polonia e Ucraina per il ritiro di onorificenze.
- Rottura "concordata" tra Salvini e il suo AD di Ferrovie. Troppe inefficienze e problemi sul tavolo.
- Terremoto devastante in Venezuela. Probabili decide di migliaia i morti.
- Meloni: il Colle non deve essere un tabù per il centro destra. Questa la sfida nascosta dietro alla proposta della legge elettorale.

I SOCIALISTI DEL TERRITORIO IMOLESE NELL'ANTIFASCISMO E NELLA RESISTENZA



Non è stata fatta una ricerca esaustiva relativa al contributo che i socialisti imolesi hanno dato alla Resistenza ed all'antifascismo: qui su "*La Lotta"* cercheremo di colmare almeno in parte tale vuoto con una serie di articoli dedicati all'argomento.
Non é sempre facile inquadrare politicamente antifascisti e resistenti con i criteri dei partiti di oggi, in quanto parliamo di tempi turbolenti durante i quali i socialisti soffrirono traversie e scissioni, dividendosi in partiti e partitini vari: parecchi segnalati come "comunisti" in precedenza furono socialisti, altri cambiarono orientamento più volte e così via. Tratteremo di coloro che ci pare siano stati "socialisti" in continuità.
Ci sono state persone nate a Imola e comprensorio, ma vissute ed operanti a Bologna ed altrove ove fecero attività politica e partigiana: anche di queste è difficile trovare notizie ampie e certe, al contrario inseriremo alcuni nati fuori zona, ma operanti qui da noi che hanno lasciato tracce significative delle loro lotte.



In precedenza su queste pagine abbiamo dedicato scritti a importanti socialisti antifascisti e partigiani che ebbero ruoli di rilievo nella vita cittadina: Giulio Miceti, Silvio Alvisi, Romeo Galli, Corrado Borghi, Renato Volta, Celso Morozzi e Arduino Capra; poi Argentina Altobelli e la martire Fedora Farolfi.
L'obiettivo dei prossimi scritti è quello di rendere onore e ricostruire la memoria di altri antifascisti e resistenti un poco "dimenticati".

Antifascismo, Resistenza e socialismo

Il socialismo ha costituito una delle anime fondamentali e propulsive della Resistenza italiana.
I militanti socialisti si distinsero per la lotta partigiana armata e civile, unendo all'antifascismo la visione di un profondo rinnovamento democratico, sociale ed economico per l'Italia. Essi organizzarono formazioni partigiane autonome note come "Brigate Matteotti", che affiancarono le "Brigate Garibaldi" (comuniste) e "Giustizia e Libertà" (azioniste). Esponenti di primo piano del Partito Socialista guidarono la cospirazione, l'esilio e la lotta armata: tra gli altri Pietro Nenni, Sandro Pertini, Bruno Buozzi e Giuseppe Saragat.
L'apporto socialista si concentrò non solo sulla liberazione dal nazifascismo, ma anche sull'emancipazione delle classi lavoratrici, puntando alla futura conquista dei diritti sociali e sindacali, continuando a proporre gli antichi ideali dei fondatori del socialismo italiano.
Tale opera continuò nel dopoguerra, tanto che si devono ai socialisti parecchie conquiste sociali a difesa dei diritti dei lavoratori e dei cittadini in generale.



Per approfondire la complessa interazione tra i movimenti operai, i partiti antifascisti e le loro diverse visioni per l'Italia post-bellica è possibile consultare i documenti e le analisi sui socialisti nella lotta di liberazione tramite la "*Fondazione Pietro Nenni*". Il nesso tra i valori di libertà e l'impegno socialista è analizzato in testi come "*La lezione della Resistenza e del Socialismo*" di Piero Caleffi. Interessante il volume "*I socialisti nella lotta di Liberazione*" a cura di Antonio Tedesco e gli scritti di Claudio Pavone. C'è infine il libro di Nazario Sauro Onofri su "*I socialisti bolognesi nella Resistenza*": per lo più si parla di Bologna città, ma c'è pure qualche notizia dalla provincia. Inoltre vi sono memorie e articoli scritti da protagonisti come quello recente di Nino Soglia.
Questo solo per citare alcune opere interessanti relative all'argomento.
A livello nazionale nel corso della lotta antifascista ricordiamo tra gli altri socialisti di rilevo: Fernando Santi, Giuliano Vassalli, Rodolfo Morandi, Lina Merlin, Matilde Bassani, Giuliana Benzoni, Argentina Altobelli, Giacomo Mancini, Angelo Lombardi "*Comandante Lampo*", Matteo e Giancarlo, figli del martire Giacomo Matteotti, Lelio Basso, Alberto Jacometti, Aldo Aniasi, a fianco dei quali si schierarono tanti altri, donne e uomini socialisti.

Dall'antifascismo alla Resistenza nel territorio imolese



Antifascismo e Resistenza sono state strettamente intrecciate, se da noi vi fu una ampia Resistenza lo si deve anche perché ci sono stati un radicato antifascismo ed un profondo attaccamento agli ideali socialisti: si è scritto molto riguardo i partigiani combattenti, meno dei "resistenti" durante il fascismo e dei fiancheggiatori.
L'humus politico-culturale della città era prevalentemente progressista e socialista, sulle orme del pensiero e dell'azione di Andrea Costa, di Luigi Sassi e dei loro numerosi seguaci. Inoltre, solo a partire dalla fine del 1920 operarono i "comunisti", prima erano tutti "socialisti".



Molte notizie relative alla lotta antifascista dei socialisti qui da noi si possono trovare nell'ampio volume di Andrea Bandini "*1879-2002 Orgoglio socialista*" nel quale sono narrati fatti importanti e minuti delle vicende cittadine, altre nel libro sempre di Bandini "*Per non dimenticare Imola 1939-1945"*. In particolare egli scrive come l'antifascismo sia stato vivo nelle cooperative, con l'attivismo di parecchi militanti socialisti tra i quali cita: Bruno Ramenghi, Giuseppe Maiolani, Giuseppe Bandini, Elio Pagani e Chiara Bacchilega nel Magazzino Cooperativo; Aldo Foca, Renzo Masolini, Mimmo Monducci e Gino Marani alla Cooperativa Ceramica; Ugo Lambertini alla Galeati, Delfo Balducci alla Cooperativa Birocciai, Romolo Grandi alla Cooperativa Facchini e Giulio Miceti alla Cooperativa Meccanici.
Nonostante il tentativo dei fascisti di "occupare" le aziende cooperative e di estromettere i vecchi dirigenti di sinistra, le idee progressiste non furono sradicate, tanto che nel dopoguerra le cooperative si svilupparono fino a divenire la spina dorsale dell'economia imolese, con il contributo di una nuova leva di dirigenti socialisti.
Come detto, già abbiamo scritto su Giulio Miceti, Romeo Galli e Silvio Alvisi.
Qui ricordiamo l'orologiaio Alfonso Poletti (parente dello scrivente) il quale nel suo negozio in via Appia teneva le fila dell'opposizione socialista al fascismo.



Nella vallata del Santerno citiamo Giuseppe Silvestrini, Luigi Ravaglia, Luigi Casadio, Mario Bonetti, Enrico Marri, Giovanni Morara.
Tra i partigiani combattenti, al di là della "Brigata Matteotti" operante nelle campagne tra Medicina-Castel San Pietro-Imola, ne citiamo ora uno per tutti: Natale Tampieri, il comandante "*Bianco*" che ci ha lasciato un bel libro di memorie.
Del CLN di Imola fecero parte i socialisti Anselmo Galassi, Giuseppe Maiolani e Giulio Miceti.
L'ideale socialista non si era spento del tutto durante il lungo e buio ventennio e fu dimostrato con i fatti durante la Resistenza.
Nei prossimi numeri entreremo maggiormente nel merito e ricorderemo anche parecchi altri compagni socialisti impegnati ed attivi in quegli anni, rievocando avvenimenti e vicende che li hanno riguardati.

Marco Pelliconi

SECONDO CICLO LETTURA 2026

Il secondo ciclo proposto al gruppo di lettura della Coop. Andrea Costa per il 2026 ha come elemento comune alle quattro letture previste il seguente tema: "Spazi e confini della condizione umana".
Si è voluto orientare le riflessioni conseguenti alla lettura dei libri scelti ad un argomento legato alle ragioni dell'esistenza umana piuttosto che temi, come avvenuto finora, di carattere sociale.
Si inizierà con "Lo straniero" di A. Camus per riflettere sull'assurdità della vita umana così come la espone Camus in questo libro.
Si proseguirà poi con "Il deserto dei tartari" di D. Buzzati per commentare la condizione dell'infinita attesa che contraddistingue da sempre l'esistenza umana.
La terza lettura "La metamorfosi" di F. Kafka, è finalizzata a sollecitare considerazioni sulla particolarità della vita umana nel momento in cui è collocata in determinati contesti.
Infine il ciclo si chiuderà con "Uno, nessuno e centomila" di L. Pirandello per riflettere sulla maschera sociale che gli individui indossano in relazione alle svariate situazioni che vivono.

